



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

12 ottobre 2011

#### **Il CMI a Roma**

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, presso la Sala dell'Ecole Française, al convegno dal titolo *Cooperazione Internazionale per il patrimonio archeologico, scoperte e conservazione* sulle missioni archeologiche dove l'Italia e l'Europa intervengono, nell'ambito di *Diplomacy*, Festival Internazionale della Diplomazia.

Molteplici i temi affrontati. Ad esempio, a che servono (oggi) le missioni archeologiche? e cosa accadrà loro? Qual è il ruolo delle istituzioni e degli sponsor privati? E con quali interessi collaterali?

A seguito degli avvenimenti nel Nord Africa, la cooperazione internazionale in ambito archeologico sta vivendo un momento difficile e insieme eccezionale. Mantenere ed incrementare gli scambi culturali in tali frangenti costituisce un contributo indiscutibilmente possente, che l'Italia e l'Europa possono dare. Ora ci sono 157 missioni archeologiche (elencate dal Ministero degli Affari Esteri), in precario equilibrio per i difficili finanziamenti e per le mutate condizioni ma che riesce ugualmente a darsi un futuro, rinnovandosi tra ricerca scientifica e gestione del patrimonio. D'altra parte, le missioni archeologiche non sono forse da interpretare come "avamposto" delle relazioni diplomatiche internazionali?

Tecnologie, competenze, formazione. Con alcune punte italiane di assoluta qualità come la formazione specializzata in archeologia subacquea o le scuole di restauro prime al mondo, la ricerca archeologica è indubbiamente oggi la più attiva e la più internazionalizzata con i suoi 14 mila attori locali, 800 operazioni annuali condotte da circa 2.000 operatori al di fuori dei loro Paesi d'origine. Ma le condizioni nei territori dove un tempo sorgevano le Province Romane, sono drammatiche. In Egitto, Paese che ospita alcuni tra i più importanti siti patrimonio dell'umanità inseriti nella lista UNESCO, sono attive oggi 23 missioni italiane, sia archeologiche che di restauro, 11 delle quali caratterizzate da progetti di cooperazione o in collaborazione con istituzioni egiziane. Negli ultimi 20 anni la ricerca archeologica si è evoluta portando cambiamenti e crescita nella cooperazione internazionale per la cura del patrimonio. In primo luogo, la nascita dell'archeologia preventiva o indagine archeologica per l'insediamento di cantieri; in secondo luogo, l'estensione della nozione di patrimonio culturale mondiale, che ha permesso una riorganizzazione delle azioni di valorizzazione sociale, economica e politica portando nuovi significati ma anche tensioni alla ricerca archeologica. Cooperazione e conservazione sono oggi autentici pilastri dell'archeologia, cui si aggiunge la centralità dello sviluppo tecnologico, imprescindibile per assicurare una documentazione rigorosa e di altissima qualità.



Eugenio Armando Dondero